

Università degli studi di Genova
Dottorato di ricerca in Scienze Sociali – curriculum Psicologia, Antropologia e Scienze Cognitive –
Ciclo XXXIII

Tutor: prof.ssa Donatella Cavanna
Dottorando: Simone Charpentier Mora

**Relazione sullo stato di avanzamento del progetto di ricerca
a.a. 2017/2018**

**“Dall’insightfulness genitoriale agli esiti psicologici e psicopatologici del bambino durante la
middle-childhood”**

Abstract

Numerose ricerche attestano il ruolo fondamentale del background familiare nella comparsa e/o nel mantenimento nel bambino di difficoltà emozionali e comportamentali di tipo esternalizzante così come della compromissione, a vari livelli, delle loro competenze sociali ed emotive. Partendo dal filone degli studi sull’attaccamento e dai costrutti di insightfulness (Oppenheim & Koren-Karie, 2013) e mentalizzazione (Bateman & Fonagy, 2012) questo progetto tenta di comprendere i meccanismi sottostanti il ruolo delle relazioni familiari nell’emergere di tali esiti problematici. Questo studio, in particolare, ha come obiettivo quello di esaminare il ruolo dell’insightfulness genitoriale come fattore capace di influenzare il funzionamento del bambino nei termini dei problemi emotivo-comportamentali e delle competenze socio-emotive, utilizzando quali variabili intervenienti la mentalizzazione e la regolazione emotiva del bambino.

Si ipotizza che: l’insightfulness genitoriale possa essere connesso agli esiti psicologici e psicopatologici del bambino attraverso la mediazione della mentalizzazione del bambino e della sua capacità di regolazione emotiva e che l’insightfulness genitoriale possa essere considerato un fattore *buffer* all’interno della relazione tra stress, alleanza parentale ed esiti psicologici e psicopatologici del bambino, agendo quale moderatore di tali pattern. L’insightfulness genitoriale verrà misurato, attraverso la procedura *Insightfulness Assessment* (Koren-Karie *et al.*, 2002), in 51 famiglie con bambini con diagnosi di *disturbi da comportamento dirompente, del controllo degli impulsi e della condotta* e 51 famiglie con bambini privi di diagnosi psichiatriche. Si sottolinea, inoltre, l’inclusione nello studio della figura del padre, che non è tenuta in considerazione in tutti gli studi precedenti – con l’eccezione di uno studio di Marcu, Oppenheim & Koren-Karie (2016). In conclusione, questo studio può offrire un contributo al passaggio del framework teorico dell’attaccamento *dalla teoria alla pratica clinica*, supportando la visione che la capacità del genitore di considerare il proprio bambino in modo sensibile e profondo possa incidere sulle sue abilità mentalistiche e sulle sue strategie di regolazione emotiva, interagendo queste due variabili nello specifico funzionamento individuale. Le implicazioni cliniche sono orientate verso una visione

family-based con uno specifico focus sulla relazione genitore-bambino, con l'obiettivo ultimo di favorire nella famiglia un atteggiamento positivo nei confronti del pensiero riflessivo.

Parole chiave: Insightfulness • Mentalizzazione • Sintomatologia esternalizzante • Regolazione emotiva • Competenze socio-emotive • Middle-childhood

Introduzione

Seguendo il framework della teoria dell'attaccamento, come notava Bowlby (1988) e come riprendono Oppenheim, Goldsmith e Koren-Karie (2004) e altri autori legati all'Infant Research di orientamento psicodinamico (Stern, 1985; Fonagy & Bateman, 2016), gli esiti emozionali e comportamentali del bambino sono strettamente collegati alla qualità del background familiare, vale a dire alla presenza o mancanza di un parenting adeguatamente empatico, capace di cogliere i meccanismi sottostanti il comportamento del bambino, ovvero i suoi stati mentali quali emozioni, pensieri e sentimenti.

Relazioni familiari improntate all'insicurezza dei legami e i deficit nella comprensione degli stati mentali hanno ricevuto grande attenzione quali fattori di rischio psicopatologico nel bambino e nell'adolescente (Madigan *et al.*, 2016; Ensink *et al.*, 2016). Seguendo questo filone, Nina Koren-Karie e David Oppenheim (2004) hanno introdotto il costrutto di Insightfulness. Tale costrutto, partendo dal concetto di Sensibilità materna di Ainsworth (Ainsworth, Blehar, Waters & Wall, 1978), indica la capacità del genitore di leggere i processi sottostanti i comportamenti del proprio figlio in un modo positivo, profondo e non giudicante, prendendo in considerazione la prospettiva del bambino (Oppenheim & Koren-Karie, 2013). Gli stessi autori hanno elaborato un'intervista (Insightfulness Assessment, Oppenheim & Koren-Karie 2009), constatando come l'insightfulness del genitore fosse connesso tanto alla presenza di legami sicuri di attaccamento quanto a specifici esiti psicologici e psicopatologici nel bambino.

Questi studi hanno avuto il loro focus sui primi stadi di vita del bambino, dei quali sappiamo molto circa i fattori coinvolti nello sviluppo dei legami di attaccamento (Bosman & Kerns, 2015). Nel corso degli anni, inoltre, molti sono stati gli studi di ricerca sull'attaccamento orientati non solo alla prima infanzia, ma anche all'adolescenza e all'età adulta. Un periodo relativamente trascurato nello studio dei legami familiari di attaccamento è rappresentato invece dalla *middle-childhood* (Koehn & Kerns, 2018).

Nonostante la rilevanza che questa fase di età ha in relazione allo sviluppo psicologico dell'individuo (Bosman & Kerns, 2015; Ensink *et al.*, 2015; Rousseau, Scharf & Smith, 2016), la *middle-childhood* è stata infatti poco studiata rispetto ad altri periodi dello sviluppo, così come i fattori familiari coinvolti negli esiti psicologici e psicopatologici di questi bambini. Studi in questa fascia di età sono importanti nella misura in cui i cambiamenti biologici, psicologici e sociali che si verificano nel bambino, possono consentire, all'interno di una strutturazione individuale più matura, una buona duttilità in termini evolutivi (Sharp, 2006; Sharp & Venta, 2012). Inoltre, come

scrivono Im-Bolter, Agostino & Owens-Jaffray (2016), si assiste in questa fase di età ad un grande sviluppo della reciprocità dell'interazione sociale, dell'orientamento empatico e di una Teoria della Mente che consente di comprendere i motivi e le intenzioni degli altri, le sfumature emotive e l'ambivalenza.

In tal senso, caratteristiche individuali del bambino quali il livello di funzionamento riflessivo o la capacità di regolare le proprie emozioni, possono interagire con l'insightfulness genitoriale, generando esiti più o meno adattivi. Non essendovi dati di ricerca disponibili su come questi diversi elementi possano interagire, continua a persistere una zona d'ombra intorno alla *middle-childhood* che questo studio vorrebbe, in parte, colmare.

L'insightfulness e la sua valutazione

L'insightfulness genitoriale è un costrutto che va compreso all'interno dello spostamento rappresentazionale (Main, Kaplan & Cassidy, 1985) operato dal filone di studi sull'attaccamento a partire dalla fine del secolo scorso con la creazione dell'Adult Attachment Interview (Main & Goldwyn, 1990) e lo sviluppo dei concetti di Funzione Riflessiva (Fonagy, Steele, Steele, Moran & Higgitt, 1991; Fonagy, Target, Steele & Steele, 1998) e mentalizzazione (Fonagy, Gergely, Target & Jurist, 2002). L'insightfulness genitoriale ha molto in comune con tali costrutti, specialmente con il costrutto di Funzione Riflessiva genitoriale (Slade, 2005), anche se va distinto da questi in quanto, per essere misurato, richiede al genitore di osservare un'interazione con il proprio figlio. A differenza delle misure precedenti, che vengono ottenute attraverso interviste narrative *ex post*, la valutazione dell'insightfulness richiede la creazione di alcune video-registrazioni dell'interazione genitore-bambino che sono poi commentate insieme all'intervistatore. L'insightfulness fa quindi riferimento al grado in cui il genitore, nell'*hic et nunc* della relazione con il figlio, riesca a trasmettere un'immagine del bambino emotivamente complessa e aperta al cambiamento, comprendendone i comportamenti e le motivazioni sottese (Oppenheim & Koren-Karie, 2009). In questo modo, il focus è orientato sulla capacità del genitore di esplorare i processi cognitivi ed emotivi del bambino durante interazioni di tipo quotidiano, rispondendo, momento dopo momento, ai suoi segnali, in un compito di decodificazione e interpretazione continuo. Tale compito richiede al genitore la comprensione, e soprattutto l'accettazione del bambino come persona separata, con i propri pensieri, sentimenti, bisogni e desideri, differenti da quelli del genitore e talvolta in contraddizione con i propri obiettivi (Oppenheim & Koren-Karie, 2013).

All'interno della valutazione dell'insightfulness (IA; Insightfulness Assessment, Koren-Karie & Oppenheim, 2004) il genitore e il bambino vengono video-registrati in tre momenti di interazione differenti. Il genitore viene quindi invitato ad osservare brevi segmenti di ciascun video e infine intervistato su ciò che ha visto. I tre segmenti video, scelti a priori dal ricercatore in base all'età del bambino e alle interazioni che si vogliono indagare, sono selezionati per rappresentare aspetti differenti della relazione genitore-bambino, così da permettere all'intervistato di descrivere in maniera completa il proprio figlio (Koren-Karie & Oppenheim, 2018).

La peculiarità dell'IA, come descritto in precedenza, è rappresentata dall'effettiva misurazione di ciò che nell'interazione diadica genitore-bambino accade concretamente in termini di comprensione ed interpretazione dei comportamenti. Questo approccio ha il vantaggio di poter

osservare l'effettivo funzionamento dei processi di mentalizzazione, aprendo inoltre la via a possibili interventi (e.g. Video Intervention Therapy; Downing, Burgin, Reck & Ziegenhain, 2008; Downing, 2010; Facchini, Martin & Downing, 2015) che vadano ad utilizzare il medesimo impianto proposto dall'IA allo scopo di migliorare la capacità del genitore di comprendere in modo aperto e flessibile il proprio bambino.

L'Insightfulness e gli esiti psicologici e psicopatologici durante la *middle-childhood*

In riferimento agli esiti psicologici e psicopatologici conseguenti alla capacità di insightfulness genitoriale, gli studi (Oppenheim & Koren-Karie, 2002; Koren-Karie, Oppenheim, Dolev, Sher & Etzion-Carasso, 2002; Oppenheim, Koren-Karie & Sagi, 2001; Oppenheim, Koren-Karie, Dolev & Yirmiya, 2009; Ramsauer, Lotzin, Quitmann, Becker-Stoll, Tharner & Romer, 2014; Ziv, Kaplan, & Venza, 2016) hanno mostrato il legame tra questo costrutto, la sensibilità materna e il legame di attaccamento genitore-bambino, suggerendo come madri capaci di cogliere le motivazioni sottese ai comportamenti del bambino siano più sensibili e abbiano, con maggiore probabilità, legami sicuri di attaccamento con i propri figli. Uno studio di Oppenheim, Goldsmith e Koren-Karie (2004) ha individuato invece un legame tra la capacità delle madri di leggere i processi sottostanti i comportamenti del proprio figlio in un modo positivo e la diminuzione dei problemi emotivo-comportamentali nei bambini. Un altro studio (Dolev, Oppenheim, Koren-Karie & Yirmiya, 2014) ha mostrato il legame tra l'insightfulness genitoriale e una maggiore inclusione sociale in bambini con autismo, mentre Gomez, Carter, Forbes e Gray (2018) evidenziano la connessione tra la capacità delle madri di focalizzarsi emotivamente sui loro bambini e gli *outcomes* cognitivi e linguistici degli stessi. L'insieme di queste ricerche ha delineato le connessioni esistenti tra le caratteristiche del legame genitore-bambino e le sue conseguenze sullo sviluppo di specifiche traiettorie individuali, mostrando il ruolo delle rappresentazioni che i genitori hanno dei propri figli e la loro influenza nella comprensione dei comportamenti concreti messi in atto dai bambini.

Tali ricerche, tuttavia, si sono concentrate sui primi anni di vita del bambino, studiando famiglie con bambini a basso ed alto rischio di età compresa tra i 3 mesi e i 6 anni (Baker, Messinger, Lyons, & Grantz, 2010; Oppenheim, Koren-Karie, Dolev, & Yirmiya, 2009; Feniger-Shaal, Oppenheim, & Koren-Karie, 2010), mantenendo una lacuna sulle età successive, fatta eccezione per uno studio di Shahar-Maharik, Oppenheim e Koren-Karie (2018) che ha valutato la connessione tra l'insightfulness dell'adolescente verso un amico intimo e i legami familiari durante l'infanzia.

Questa lacuna lascia aperto il campo a studi che abbiano come focus bambini di fascia più elevata (e.g. *middle-childhood*), all'interno di famiglie sia a basso che ad alto rischio, coinvolgendo nella misurazione anche i padri, esclusi da tutti gli studi, eccettuando il lavoro di Marcu, Oppenheim e Koren-Karie (2016). Un approfondimento in questa direzione permetterebbe di studiare l'intera triade familiare, indagando le eventuali relazioni tra le differenti modalità di comprensione che ciascun genitore porta all'interno della famiglia. A tal proposito, gli studi potrebbero analizzare il ruolo dell'insightfulness paterna e la possibilità che questa possa

influenzare aree differenti dello sviluppo del bambino rispetto a quanto avviene con l'insightfulness materna.

Un'altra interessante questione concerne infine l'approfondimento degli esiti psicologici connessi al coping e alla resilienza. Diversi studi all'interno della cornice teorica dell'attaccamento hanno dimostrato come la sicurezza dei legami di attaccamento sia connessa ad esiti adattivi (Goffin, Boldt & Kochanska, 2017). Come suggeriscono Koren-Karie e Oppenheim (2018), benché non vi siano studi specifici al riguardo, potremmo aspettarci che bambini con genitori Insightful presentino più alti livelli di resilienza e comportamenti pro-sociali. D'altronde, come scrive Stein (2006) "il posto più ovvio per iniziare la ricerca dei meccanismi di resilienza è la famiglia" (p. 309). Studi che indagassero questi aspetti sarebbero importanti per la loro incidenza nell'area della prevenzione primaria, come auspicato da Fonagy e collaboratori (1994) già molti anni addietro, creando così il terreno per possibili interventi focalizzati non soltanto sulla riduzione di elementi disadattivi ma anche e soprattutto sulla promozione di caratteristiche adattive. In tal senso, è possibile ipotizzare un legame tra l'insightfulness genitoriale e la presenza, nel bambino, di competenze socio-emotive legate alla resilienza quali la consapevolezza sociale, la responsabilità personale e le abilità relazionali (LeBuffe, Shapiro & Naglieri, 2009, 2013).

L'insightfulness come fattore protettivo all'interno della famiglia

Considerando le ricerche che descrivono il funzionamento riflessivo materno come fattore protettivo nei confronti di eventi avversi che accadono in famiglia (Ensink, Bégin, Normandin & Fonagy, 2017), anche l'insightfulness genitoriale sembra avere un ruolo di moderatore all'interno di dinamiche psicologiche e familiari più o meno adattive. Diversi studi hanno mostrato il suo ruolo di *buffer* nei confronti di variabili che possano avere un impatto sul benessere del bambino (Koren-Karie & Oppenheim, 2018). Ad esempio, Gray, Forbes, Briggs-Gowan e Carter (2015) hanno testato un modello del rischio e della resilienza relazionali trovando un effetto di moderazione dell'insightfulness genitoriale rispetto alla relazione tra esposizione alla violenza e problemi emotivo-comportamentali nel bambino. Martinez-Torteya, Rosenblum, Beeghly, Oppenheim, Koren-Karie e Muzik (2018) hanno studiato un modello di moderazione ipotizzando che l'insightfulness genitoriale avesse un impatto positivo sui comportamenti genitoriali nonostante la presenza di stress post-partum. Gli autori hanno riscontrato che madri Insightful, al contrario di madri non-Insightful, presentavano comportamenti genitoriali positivi sebbene avessero alti livelli di stress post-partum, dimostrando il ruolo protettivo dell'insightfulness all'interno di un campione ad alto rischio.

Ampliando la sfera di interesse al ruolo del padre e alla combinazione dei diversi pattern di insightfulness familiari possibili, la ricerca si apre a nuove strade di indagine. Considerando i risultati di precedenti studi che hanno indagato il ruolo dei legami di attaccamento in relazione al conflitto familiare (Zimet, & Jacob, 2001; Camisasca, Miragoli & Di Blasio, 2013), si può ipotizzare che l'insightfulness possa avere un ruolo protettivo nei confronti di variabili familiari quali lo stress genitoriale e l'alleanza genitoriale, valutando entrambi i genitori e moltiplicando dunque la possibilità di variabilità riscontrabile. Un primo, e unico, studio che ha accolto tale percorso è il

lavoro di Marcu, Oppenheim e Koren-Karie (2016), che per primo ha misurato l'insightfulness a livello familiare, dunque anche sui padri, mostrando il legame tra l'insightfulness di entrambi i genitori e la presenza di interazioni triadiche cooperative con bambini di età compresa tra 1 e 3 anni. Tale relazione ha esibito un'interazione triadica maggiormente cooperativa in caso di insightfulness presente in entrambi i genitori e un'interazione triadica scarsamente cooperativa nel caso di insightfulness presente soltanto in un genitore o nel caso di insightfulness completamente assente. Sorprendentemente, non sono state rilevate differenze nei comportamenti cooperativi tra famiglie con un solo genitore Insightful e famiglie dove nessuno dei due genitori lo era. Pertanto, non è stato riscontrato alcun effetto protettivo dell'insightfulness di un genitore sulla mancanza di insightfulness dell'altro. Questo studio, che non ha indagato possibili altri esiti in termini di competenze psicologiche o problemi emotivo-comportamentali del bambino, apre le porte a studi che possano esplorare tali relazioni e ulteriormente indagare le connessioni esistenti tra i funzionamenti riflessivi materni e paterni. All'interno di un modello di resilienza relazionale, si potrebbe pertanto ipotizzare che l'insightfulness possa agire come un fattore di protezione rispetto alle conseguenze, che sappiamo da altri studi esistere (Delvecchio, Sciandra, Finos, Mazzeschi & Di Riso, 2015), dello stress e dell'alleanza genitoriali sull'adattamento familiare.

Il presente studio

Definito lo stato dell'arte ed emerso che, nell'ambito degli studi sull'attaccamento – con particolare riferimento al costrutto di insightfulness – sono presenti alcune lacune inerenti la fase di vita della *middle-childhood* e i relativi esiti psicologici e psicopatologici, sia in campioni ad alto che a basso rischio che rispetto al ruolo del padre all'interno della costellazione familiare, il presente studio tenta di comprendere il ruolo del background familiare, inteso come elemento potenzialmente salutogenico o patogeno, nei termini degli esiti psicologici del bambino durante la *middle-childhood*.

La domanda che muove tale ricerca è pertanto la seguente: l'insightfulness del genitore, ovvero la sua sensibilità nel leggere i processi sottostanti i comportamenti del proprio figlio in un modo positivo, profondo e non giudicante, può portare a conseguenze psicologiche sul bambino stesso, andando ad incidere sulla qualità del suo funzionamento individuale?

L'obiettivo generale di questa ricerca è esaminare il legame tra l'insightfulness genitoriale, lo stress e l'alleanza parentali e gli esiti psicologici e psicopatologici del bambino durante la *middle-childhood*. In dettaglio, verranno approfonditi:

- ⇒ il ruolo dell'insightfulness, all'interno di un *pathway* scandito dalla regolazione emotiva e dalla mentalizzazione dei bambini, rispetto agli esiti psicologici e psicopatologici del bambino;
- ⇒ il ruolo dell'insightfulness quale fattore *buffer* all'interno della relazione tra stress e alleanza parentali ed esiti psicologici e psicopatologici del bambino.

Metodo

Disegno della ricerca

Lo studio consiste in un disegno di tipo campionario, prevedendo l'utilizzo di due gruppi di famiglie poste a confronto: un gruppo di famiglie con bambini con diagnosi di *disturbi da comportamento dirompente, del controllo degli impulsi e della condotta*, così come indicato dal Manuale Diagnostico e Statistico per i Disturbi Mentali (DSM5; APA, 2013) – gruppo clinico –, e un gruppo di famiglie con bambini privi di diagnosi psichiatriche – gruppo di confronto –.

Il disegno di ricerca è pertanto un disegno non sperimentale. L'analisi dei dati verrà effettuata nei seguenti modi:

- ⇒ separatamente per ogni gruppo [analisi di tipo descrittivo e analitico – correlazionale – di natura *cross-sectional*];
- ⇒ confrontando i due gruppi [analisi delle differenze].

Power analysis

Al fine di rispondere alla questione dell'ampiezza campionaria è stata effettuata un'analisi della potenza statistica utilizzando il software apposito G*Power (Faul, Erdfelder, Buchner, & Lang, 2009). Poiché non vi sono altri studi che abbiano misurato le variabili oggetto di questa ricerca, non vi sono in letteratura indici di dimensione dell'effetto utilizzabili per determinare la numerosità del campione. Si è deciso, pertanto, di utilizzare tre indici ipotetici di dimensione dell'effetto, considerando accettabile il valore 0.50 (dimensione dell'effetto moderata).

G* Power è stato così impostato: *test family = t-tests, statistical test = Means: Difference between two independent means (two groups), type of power analysis = a priori*.

Impostando un *allocation ratio* $N1/N2 = 1$, qui di seguito i risultati.

Dimensione dell'effetto	Probabilità α	Potenza del test ($1 - \beta$)	Ampiezza gruppo 1	Ampiezza gruppo 2
0.30	.05	.70	139	139
0.50	.05	.70	51	51
0.60	.05	.70	36	36

Partecipanti

Si prevede che i partecipanti a questo studio siano – *power analysis* impostata con dimensione dell'effetto 0.50 – 102 famiglie (età dei bambini 8-12 anni): 51 famiglie per il gruppo clinico; 51

famiglie per il gruppo di confronto. I partecipanti del gruppo clinico verranno reclutati con la collaborazione dell'ASL3 Genovese presso i servizi consultoriali della città di Genova. I partecipanti del gruppo di confronto verranno reclutati attraverso la collaborazione di alcune scuole della città di Genova.

Le famiglie partecipanti verranno selezionate in base ai seguenti criteri di inclusione ed esclusione:

1. età del bambino tra gli 8 e i 12 anni;
2. sufficiente conoscenza della lingua italiana tale per cui non vi siano problemi di comprensione durante la somministrazione dei questionari e delle interviste proposte;
3. assenza di disturbi dello spettro della schizofrenia, disturbi dello spettro dell'autismo, disturbi neurocognitivi o altre condizioni che possano essere oggetti di attenzione clinica.

Procedura

I partecipanti a tale ricerca, suddivisi in due gruppi, verranno reclutati attraverso una collaborazione con diverse scuole della città di Genova e con la collaborazione delle strutture dell'ASL3 Genovese.

Per quanto concerne il primo gruppo, si utilizzeranno come bacino di raccolta le scuole genovesi. Si procederà illustrando ai Dirigenti Scolastici il progetto di ricerca, chiedendo una formalizzazione della collaborazione affinché al gruppo di ricerca sia possibile ottenere l'ingresso nelle scuole per la consegna dei plichi contenenti il progetto. Ogni plico sarà consegnato agli insegnanti, anch'essi informati circa il progetto di ricerca, in modo che ne venga consegnata una copia a ciascuno degli studenti. All'interno di ogni plico verrà illustrata la ricerca (obiettivo generale, procedura, restituzione), richiedendo il Consenso Informato per la partecipazione alla ricerca e il trattamento dei dati (alla luce del d.lgs. 196/2003 e del codice GDPR). Verrà quindi concordato un appuntamento al fine di chiarire eventuali dubbi e procedere con la somministrazione degli strumenti.

La somministrazione degli strumenti, al fine di evitare l'affaticamento dei partecipanti, verrà suddivisa in tre incontri. Nel primo incontro verranno somministrati ai bambini, da collaboratori appositamente formati: un'intervista video-registrata [CAI, *Child Attachment Interview*], un task, un questionario e tre prove di un test cognitivo; ai genitori sarà richiesta la compilazione di una scheda socio-anagrafica e di alcuni questionari. In un secondo e terzo incontro verrà somministrata ai due genitori, ove presenti, singolarmente un'intervista audio-registrata [IA, *Insightfulness Assessment*].

L'intervista CAI [*Child Attachment Interview*] somministrata al bambino verrà video-registrata. Tale video-registrazione verrà visionata esclusivamente dal ricercatore incaricato di codificarla, garantendo la tutela della privacy e la riservatezza del bambino. Su richiesta della famiglia, potrà essere consegnato alla famiglia un CD contenente l'intervista video-registrata. L'intervista IA [*Insightfulness Assessment*] richiede l'audio-registrazione dell'intervista stessa e necessita della video-registrazione di brevi momenti di interazione tra genitore e bambino, utilizzati come materiale di discussione durante l'intervista. Tali video-registrazioni saranno visionate dal genitore

durante l'intervista e infine cancellate, garantendo la privacy e la riservatezza dell'intero nucleo familiare.

Per quanto concerne il secondo gruppo, si utilizzeranno come bacino di raccolta i Servizi Consultoriali dell'ASL3 Genovese. Si procederà illustrando ai Dirigenti Sanitari delle strutture di riferimento il progetto di ricerca, chiedendo una formalizzazione della collaborazione affinché al gruppo di ricerca sia possibile ottenere l'ingresso all'interno delle strutture per la somministrazione degli strumenti di ricerca. All'interno di questo gruppo il reclutamento verrà effettuato ad opera dei Dirigenti Medici e Psicologi delle strutture di riferimento. I plichi contenenti il progetto di ricerca verranno consegnati a tali Dirigenti che si occuperanno dell'illustrazione della ricerca. All'interno di ogni plico sarà illustrata la ricerca (obiettivo generale, procedura, restituzione), richiedendo il Consenso Informato per la partecipazione alla ricerca e il trattamento dei dati (alla luce del d.lgs. 196/2003 e del codice GDPR). Verrà quindi concordato un appuntamento al fine di chiarire eventuali dubbi e procedere con la somministrazione degli strumenti. Da questo punto la procedura sperimentale ricalca perfettamente la strutturazione esposta sopra.

La restituzione sarà strutturata in forma aggregata e collettiva. Sarà tuttavia possibile strutturare una restituzione differente su richiesta specifica della famiglia. Sarà possibile inoltre prevedere una restituzione ai Dirigenti Medici e Psicologi coinvolti nello studio, nei limiti delle informazioni strettamente necessarie in relazione al tipo di collaborazione (art. 15, Codice Deontologico degli Psicologi).

La partenza prevista per la raccolta dei dati è stabilita in ottobre. Al momento sono in fase di strutturazione accordi con i servizi consultoriali e con due scuole della città di Genova.

Strumenti

Le variabili oggetto dello studio verranno misurate attraverso strumenti somministrati ai genitori e ai bambini di ciascun gruppo.

Per i genitori sono previsti i seguenti strumenti di indagine psicologica:

— *Scheda socio-anagrafica per la rilevazione dei dati familiari.* Tale scheda rileva età dei membri della famiglia, situazione socio-economica, livello di istruzione, condizione occupazionale, stato di famiglia.

— *Insightfulness Assessment (IA; Koren-Karie, Oppenheim, Dolev, Sher & Etzion-Carasso, 2002)* per la valutazione dell'insightfulness: è una procedura di video replay, basata su un'intervista semi-strutturata che viene audio-registrata, della durata di circa 45 minuti, in cui viene chiesto al genitore di riflettere circa i pensieri e i sentimenti del proprio figlio dopo aver visto tre brevi video-registrazioni riguardanti il figlio stesso. I trascritti di tale valutazione, riportati *verbatim*, vengono codificati all'interno di 10 dimensioni (Insightfulness;

Accettazione/Rifiuto; Apertura e flessibilità; Complessità; Focus sul bambino; Ostilità; Preoccupazione; Separatezza; Ricchezza; Coerenza) su scala 1 – 9 e successivamente in quattro categorie rappresentanti i diversi gradi di insightfulness: *Positively Insightful, One-Sided, Disengaged* e *Mixed*.

- *Parenting Stress Index–Short form* (PSI-SF; Abidin, 1995; versione italiana a cura di Guarino, Di Blasio, D’Alessio, Camisasca & Serantoni, 2008) è un questionario self-report, compilato dal genitore, con punteggio attribuito per ogni item su scala Likert a cinque punti, che valuta lo stress genitoriale in relazione al legame con il figlio. È suddiviso in due domini: dominio del genitore e dominio del bambino. Il primo dominio valuta la percezione di stress genitoriale relativo alle caratteristiche del genitore. Il secondo dominio valuta le difficoltà legate alle caratteristiche del bambino. È infine presente una scala relativa allo stress genitoriale legato all’insieme dei fattori situazionali che possono accentuare lo stress genitoriale.
- *Child Behavior Checklist/6-18* (CBCL 6/18; Achenbach & Rescorla, 2001; versione italiana a cura di Frigerio *et al.*, 2004) è un questionario parent-report che viene compilato dai genitori e che valuta un ampio insieme di difficoltà internalizzanti ed esternalizzanti in bambini e adolescenti con età compresa tra i 6 e i 18 anni. Il questionario comprende 118 domande organizzate su scala likert a 3 punti (0 = non vero; 3 = spesso vero) che conducono a due scale e relative sotto-scale (*Scale empiriche*: Ansia/Depressione, Ritiro/Depressione, Lamentele somatiche, Problemi sociali, Problemi di pensiero, Problemi di attenzione, Trasgressione delle regole, Comportamento aggressivo; *Scale DSM-oriented*: Problemi affettivi, Problemi d’ansia, Problemi somatici, Problemi DDAI, Problemi DOP, Problemi della condotta, Problemi pervasivi dello sviluppo). Sono presenti infine due fattori generali che raggruppano le precedenti scale (*Problemi esternalizzanti*; *Problemi Internalizzanti*).
- *Strengths and Difficulties Questionnaire* (SDQ; Goodman, 2001; versione italiana a cura di Di Riso, Salcuni, Chessa, Raudino, Lis & Altoè, 2010), costituito da 25 domande, con scala Likert a 3 punti (0 = non vero; 3 = assolutamente vero) per la misurazione delle difficoltà emotivo-comportamentali e dei comportamenti pro-sociali del bambino e dell’adolescente. Il questionario è strutturato in cinque scale (Sintomi emotivi, Problemi con i pari, Problemi di condotta, Problemi di attenzione, Comportamento pro-sociale).
- *Devereux Student Strengths Assessment* (DESSA; LeBuffe, Shapiro, & Naglieri, 2009; versione italiana a cura di Ardizzone, Ranaldi, Santoro & Galosi, 2015) è un questionario parent-report e teacher-report con l’obiettivo di misurare, attraverso una scala Likert a quattro punti, le competenze socio-emotive legate alla resilienza in bambini con un età compresa tra i 5 e i 13 anni. È uno strumento focalizzato sui punti di forza del bambino che presenta un punteggio complessivo di Competenza socio-emotiva e otto domini (Autoconsapevolezza, Consapevolezza sociale, Autogestione, Comportamento diretto ad uno scopo, Abilità relazionali, Responsabilità personale, Presa di decisione, Pensiero ottimistico).

— *Wechsler Intelligence Scale* (WAIS-R, versione italiana a cura di Laicardi & Orsini, 1997). Verranno utilizzati tre sub-test (Analogie, Vocabolario, Comprensione) del test per la valutazione dell'abilità intellettiva generale degli adulti al fine di calcolare l'Indice di Comprensione Verbale.

Per i bambini sono previsti i seguenti strumenti di indagine psicologica:

— *Child Attachment Interview* (CAI; Shmueli-Goetz, Target, Fonagy & Datta, 2008; versione italiana a cura di Cavanna, Bizzi, San Martini & Castellano, 2018) per la valutazione dell'attaccamento genitore-bambino nella *middle-childhood* e nella *early-adolescence*. La CAI è un'intervista semi-strutturata che mira alla valutazione dei modelli interni della relazione di attaccamento ad entrambi i genitori. Richiede la video-registrazione e viene trascritta *verbatim*. La codifica è composta da 9 dimensioni con punteggio 1 – 9 (Apertura emotiva; Bilanciamento; Uso di esempi; Rabbia preoccupata; Idealizzazione; Svalutazione; Risoluzione dei conflitti; Coerenza) e infine in quattro classificazioni (Sicuro, Distanziante, Preoccupato e Disorganizzato) che racchiudono il legame di attaccamento bambino-genitore. Tale intervista ha una durata di circa 30 minuti.

— *Child and Adolescent Reflective Functioning Scale* (CRFS; Ensink, Normandin, Target, Fonagy, Sabourin & Berthelot, 2015) per la valutazione della mentalizzazione nella *middle-childhood* e nella *early-adolescence*. La CRFS utilizza i trascritti dell'intervista *Child Attachment Interview* per misurare l'abilità mentalistica globale, rivolta al sé e agli altri. La codifica prevede una scala -1 – 9 che consente l'inquadramento del diverso grado di abilità mentalistica per ogni direzione (sé, altri, globale).

— *How I Feel* (HIF; Walden, Harris & Catron, 2003; versione italiana a cura di Antoniotti, Grazzani & Ciucci, 2008) è un questionario self-report che permette di valutare, in bambini dagli 8 ai 12 anni, attraverso una scala Likert a 5 punti, l'intensità, la frequenza e la regolazione di emozioni positive e negative negli ultimi tre mesi. Il questionario è composto da 30 domande.

— *Mindreading Task* (Sharp, Croudace, Goodyer, 2007; versione italiana a cura di Liverta Sempio & Di Terlizzi, 2007). È un prova che prevede la lettura di 15 storie, accompagnate da altrettante illustrazioni, per la misurazione, nel bambino, della qualità dei processi di mentalizzazione. Questo strumento, la cui somministrazione ha una durata di circa 15 minuti, è suddiviso in tre scale (Stile attributivo eccessivamente positivo; Stile attributivo eccessivamente negativo; Stile attributivo razionale).

— *Wechsler Intelligence Scale for Children IV* (WISC-IV; versione italiana a cura di Orsini, Pezzuti & Picone, 2012). Verranno utilizzati tre sub-test (Somiglianze, Vocabolario, Comprensione) del test per la valutazione dell'abilità intellettiva generale dei bambini al fine di calcolare l'Indice di Comprensione Verbale.

Risultati attesi

Stabiliti lo stato dell'arte, la domanda di ricerca e l'obiettivo generale, questo studio contiene i seguenti obiettivi specifici, organizzati in **domande di ricerca (RQ)** e relative **ipotesi (H)**.

All'interno delle analisi descrittive e analitiche da effettuare per ciascun gruppo si pongono i seguenti quesiti:

RQ.1. I livelli dei problemi emotivo-comportamentali, delle competenze socio-emotive, di mentalizzazione e di regolazione emotiva nei bambini della middle-childhood (8-12 anni) sono associati a specifici modelli (e/o livelli) di insightfulness genitoriale?

Si ipotizza (H1) che bambini con modelli (e/o livelli elevati) di insightfulness genitoriale positivi presentino:

- ⇒ più bassi livelli di problemi emotivo-comportamentali;
- ⇒ più alti livelli di mentalizzazione;
- ⇒ più alti livelli di regolazione emotiva;
- ⇒ più alti livelli delle competenze socio-emotive.

Si ipotizza (H2) che bambini con più alti livelli di mentalizzazione infantile presentino:

- ⇒ più bassi livelli di problemi emotivo-comportamentali;
- ⇒ più alti livelli di regolazione emotiva;
- ⇒ più alti livelli delle competenze socio-emotive.

Si ipotizza (H3) che modelli (e/o livelli elevati) di insightfulness genitoriale positivi e più bassi livelli di problemi emotivo-comportamentali nel bambino siano associati tra di loro indirettamente, attraverso la mediazione di:

- ⇒ livelli di mentalizzazione infantile;
- ⇒ livelli di regolazione emotiva.

Si ipotizza (H4) che modelli (e/o livelli elevati) di insightfulness genitoriale positivi e più alti livelli delle competenze socio-emotive del bambino siano associati tra di loro indirettamente, attraverso la mediazione di:

- ⇒ livelli di mentalizzazione infantile;
- ⇒ livelli di regolazione emotiva.

RQ.2. I livelli di stress e alleanza genitoriali sono associati a specifici modelli (e/o livelli) di insightfulness genitoriale, ai livelli dei problemi emotivo-comportamentali del bambino e delle competenze socio-emotive del bambino?

Si ipotizza (H5) che livelli elevati di alleanza parentale abbiano legami con:

- ⇒ più bassi livelli di problemi emotivo-comportamentali;
- ⇒ più alti livelli delle competenze socio-emotive.

Si ipotizza (H6) che livelli elevati di stress genitoriale abbiano legami con:

- ⇒ più alti livelli di problemi emotivo-comportamentali;
- ⇒ più bassi livelli nelle competenze socio-emotive del bambino.

Si ipotizza (H7) che i livelli di stress e alleanza genitoriali siano associati ai livelli dei problemi emotivo-comportamentali e delle competenze socio-emotive del bambino attraverso la moderazione di:

- ⇒ modelli (e/o livelli) di insightfulness genitoriale.

All'interno del confronto tra i due gruppi oggetto di indagine si pongono i seguenti quesiti:

RQ.3. Ci sono differenze tra il gruppo clinico e il gruppo di confronto nei livelli degli esiti psicologici e psicopatologici e nei modelli (e/o livelli) di insightfulness genitoriale?

Si ipotizza (H8) che i bambini del gruppo clinico presentino rispetto ai bambini del gruppo di confronto:

- ⇒ livelli più alti di problemi emotivo-comportamentali;
- ⇒ livelli più bassi delle competenze socio-emotive;
- ⇒ livelli più bassi di mentalizzazione;
- ⇒ livelli più bassi di regolazione emotiva.

Si ipotizza (H9) che i genitori del gruppo clinico presentino rispetto ai genitori del gruppo di confronto:

- ⇒ modelli di insightfulness negativi (e/o livelli più bassi di insightfulness);
- ⇒ livelli più elevati di stress genitoriale;
- ⇒ livelli più bassi di alleanza genitoriale.

Bibliografia

- Abidin, R. R. (1995). *Parenting Stress Index PSI (manual) 3rd edition*. Charlottesville, VA: Pediatric Psychology Press.
- Achenbach, T. M. & Rescorla, L. A. (2001). ASEBA School-Age Forms & Profiles.
- Ainsworth, M. D. S., Blehar, M. C., & Waters, E. & Wall. S. (1978). Patterns of attachment: A psychological study of the strange situation. *Hillsdale: Erlbaum*, 1093-1104.
- American Psychiatric Association (2018). *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali – DSM5*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Ardizzone, I., Ranaldi, R., Santoro, F. & Galosi, S. (2015). *Devereux Student Strengths Assessment (DESSA)*. Firenze: Hogrefe.
- Baker, J. K., Messinger, D. S., Lyons, K. K. & Grantz, C. J. (2010). A pilot study of maternal sensitivity in the context of emergent autism. *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 40(8), 988-999.
- Bateman, A & Fonagy, P. (2012). *Handbook of Mentalizing in Mental Health Practice*. American Psychiatric Publishing: Washington, DC.
- Bosmans, G. & Kerns, K. A. (2015). Attachment in middle childhood: Progress and prospects. *New Directions for Child and Adolescent Development*, 148, 1-14.
- Bowlby, J. (1988). *A secure base: parent-child attachment and healthy human development*. New York: Basic Books.
- Camisasca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2013). L'attaccamento modera le reazioni dei bambini esposti al conflitto genitoriale? Verifica di un modello integrato. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 17, 479-500.
- Cavanna, D., Bizzi, F., San Martini, P., & Castellano, R. (2018). La Child Attachment Interview: un'indagine psicometrica su un campione italiano. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 22(1), 115-142.
- Ciucci, E., Baroncelli, A., Grazzani, I., Ornaghi, V. & Caprin, C. (2016). Emotional arousal and regulation: further evidence of the validity of the "How I Feel" Questionnaire for use with school-age children. *Journal of School Health*, 86: 195-203.
- Delvecchio, E., Sciandra, A., Finos, L., Mazzeschi, C. & Riso, D. D. (2015). The role of co-parenting alliance as a mediator between trait anxiety, family system maladjustment, and parenting stress in a sample of non-clinical Italian parents. *Frontiers in psychology*, 6, 1177.
- Di Riso, D., Salcuni, S., Chessa, D., Raudino, A., Lis, A., & Altoè, G. (2010). The Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ). Early evidence of its reliability and validity in a community sample of Italian children. *Personality and Individual Differences*, 49(6), 570-575.
- Dolev, S., Oppenheim, D., Koren-Karie, N. & Yirmiya, N. (2014). Early attachment and maternal insightfulness predict educational placement of children with autism. *Research in Autism Spectrum Disorders*, 8(8), 958-967.
- Downing, G. (2010). La video microanalisi nella terapia della coppia madre-bambino. *Ricerca Psicoanalitica*, 1, 9-18.
- Downing, G., Bürgin, D., Reck, C., & Ziegenhain, U. (2008). Interfaces between intersubjectivity and attachment: three perspectives on a mother–infant inpatient case. *Infant Mental Health Journal*, 29(3), 278-295.
- Ensink, K., Bégin, M., Normandin, L. & Fonagy, P. (2016). Maternal and child reflective functioning in the context of child sexual abuse: pathways to depression and externalizing difficulties. *European Journal of Psychotraumatology* 7, 1-10.
- Ensink, K., Bégin, M., Normandin, L., Godbout, N. & Fonagy, P. (2017). Mentalization and dissociation in the context of trauma: Implications for child psychopathology. *Journal of trauma & Dissociation*, 18(1), 11-30.

- Ensink, K., Normandin, L., Target, M., Fonagy, P., Sabourin, S. & Berthelot, N. (2015). Mentalization in children and mothers in the context of trauma: An initial study of the validity of the Child Reflective Functioning Scale. *British Journal of Development Psychology*, 33, 203-217.
- Facchini, S., Martin, V., & Downing, G. (2016). Pediatricians, Well-Baby Visits, and Video Intervention Therapy: Feasibility of a Video-Feedback Infant Mental Health Support Intervention in a Pediatric Primary Health Care Setting. *Frontiers in psychology*, 7, 179.
- Faul, F., Erdfelder, E., Buchner, A., & Lang, A.-G. (2009). Statistical power analyses using G*Power 3.1: Tests for correlation and regression analyses. *Behavior Research Methods*, 41, 1149-1160.
- Fonagy, P. & Bateman, A. W. (2016). Adversity, attachment, and mentalizing. *Comprehensive psychiatry*, 64, 59-66.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E., & Target, M. (2002). *Affect Regulation, Mentalization, and the Development of the Self*. New York: Basic Books.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Higgitt, A., & Target, M. (1994). The Emanuel Miller memorial lecture 1992 the theory and practice of resilience. *Journal of child psychology and psychiatry*, 35(2), 231-257.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Moran, G. S., & Higgitt, A. C. (1991). The capacity for understanding mental states: The reflective self in parent and child and its significance for security of attachment. *Infant mental health journal*, 12(3), 201-218.
- Fonagy, P., Target, M., Steele, H., & Steele, M. (1998). Reflective-functioning manual, version 5.0, for application to adult attachment interviews. London: University College London.
- Frigerio, A., Cattaneo, C., Cataldo, M., Schiatti, A., Molteni, M. & Battaglia, M. (2004). Behavioral and emotional problems among Italian children and adolescents aged 4 to 18 years as reported by parents and teachers. *European Journal of Psychological Assessment*, 20(2), 124-133.
- Goffin, K. C., Boldt, L. J., & Kochanska, G. (2017). A Secure Base from which to Cooperate: Security, Child and Parent Willing Stance, and Adaptive and Maladaptive Outcomes in two Longitudinal Studies. *Journal of abnormal child psychology*, 1-15.
- Gomez, J. A., Carter, A. S., Forbes, D. & Gray, S. A. (2018). Parental insightfulness and parenting behavior: a two-dimensional analysis of parent contributions to child cognitive outcomes. *Attachment & human development*, 20(3), 255-271.
- Goodman, R. (2001). Psychometric properties of the strengths and difficulties questionnaire. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 40(11), 1337-1345.
- Gray, S. A., Forbes, D., Briggs-Gowan, M. J., & Carter, A. S. (2015). Caregiver insightfulness and young children's violence exposure: Testing a relational model of risk and resilience. *Attachment & human development*, 17(6), 615-634.
- Guarino, A., Di Blasio, P., D'Alessio, M., Camisasca, E. & Serantoni, G. (2008). *Parenting stress index—Forma breve*. Firenze: Giunti Organizzazioni Speciali.
- Im-Bolter, N., Agostino, A., & Owens-Jaffray, K. (2016). Theory of mind in middle childhood and early adolescence: Different from before? *Journal of experimental child psychology*, 149, 98-115.
- Koehn, A. J., & Kerns, K. A. (2018). Parent-child attachment: meta-analysis of associations with parenting behaviors in middle childhood and adolescence. *Attachment & human development*, 20(4), 378-405.
- Koren-Karie, N. & Oppenheim, D. (2004). The insightfulness assessment coding manual (1.1). *Unpublished manuscript*, Center for Research in Child Development. University of Haifa, Israel.
- Koren-Karie, N., & Oppenheim, D. (2018). Parental insightfulness: retrospect and prospect. *Attachment & human development*, 20(3), 223-236.

- Koren-Karie, N., Oppenheim, D., Dolev, S., Sher, E., & Etzion-Carasso, A. (2002). Mothers' insightfulness regarding their infants' internal experience: Relations with maternal sensitivity and infant attachment. *Developmental Psychology*, 38(4), 534.
- LeBuffe, P. A., Shapiro, V. B., & Naglieri, J. A. (2009). The Devereux Student Strengths Assessment (DESSA). *Lewisville, North Carolina: Kaplan*.
- Liverta Sempio, O. & Di Terlizzi, E. (2007). I *Distorted Mentalizing Tasks. Misure del mentalizzare distorto, create da Carla Sharp. Versioni e adattamenti italiani*, Unità di Ricerca sulla Teoria della Mente, Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Madigan, S., Brumariu, L. E., Villani, V., Atkinson, L. & Lyons-Ruth, K. (2016). Representational and questionnaire measures of attachment: A meta-analysis of relations to child internalizing and externalizing problems. *Psychological Bulletin* 142, 367-399.
- Main, M., & Goldwyn, R. (1990). *A typology of human attachment organization assessed with discourse, drawings and interviews*. New York: Cambridge University Press.
- Main, M., Kaplan, N., & Cassidy, J. (1985). Security in infancy, childhood, and adulthood: A move to the level of representation. *Monographs of the society for research in child development*, 50, 66-104.
- Marcu, I., Oppenheim, D., & Koren-Karie, N. (2016). Parental insightfulness is associated with cooperative interactions in families with toddlers. *Journal of Family Psychology*, 30(8), 927.
- Martinez-Torteya, C., Rosenblum, K. L., Beeghly, M., Oppenheim, D., Koren-Karie, N. & Muzik, M. (2018). Maternal insightfulness protects against the detrimental effects of postpartum stress on positive parenting among at-risk mother–infant dyads. *Attachment & human development*, 20(3), 272-286.
- Naglieri, J. A., LeBuffe, P. A., & Ross, K. M. (2013). Measuring resilience in children: From theory to practice (p. 241-259), in *Handbook of resilience in children*, Goldstein, S. & Brooks, R. B. Boston: Springer.
- Oppenheim, D. & Koren-Karie, N. (2002). Mothers' insightfulness regarding their children's internal worlds: The capacity underlying secure child – mother relationships. *Infant Mental Health Journal*, 23(6), 593-605.
- Oppenheim, D. & Koren-Karie, N. (2013). The insightfulness assessment: measuring the internal processes underlying maternal sensitivity, *Attachment & Human Development*, 15 (5-6), 545-561.
- Oppenheim, D., & Koren-Karie, N. (2009). Parents' insightfulness regarding their children's internal worlds: Assessment, research, and clinical implications (p.266-280), in Zeanah, C. H. (ed.) *Handbook of infant mental health*, New York: Guilford Press.
- Oppenheim, D., Goldsmith, D., & Koren-Karie, N. (2004). Maternal insightfulness and preschoolers' emotion and behavior problems: Reciprocal influences in a therapeutic preschool program. *Infant Mental Health Journal*, 25(4), 352-367.
- Oppenheim, D., Koren-Karie, N. & Sagi, A. (2001). Mothers' empathic understanding of their preschoolers' internal experience: Relations with early attachment. *International journal of behavioral development*, 25(1), 16-26.
- Oppenheim, D., Koren-Karie, N., Dolev, S. & Yirmiya, N. (2009). Maternal insightfulness and resolution of the diagnosis are associated with secure attachment in preschoolers with autism spectrum disorders. *Child development*, 80(2), 519-527.
- Orsini, A., & Laicardi, C. (1997). *Wechsler Adult Intelligence Scale–Revised. Contributo alla taratura italiana*. Firenze: Organizzazioni Speciali.
- Orsini, A., Pezzuti, L. & Picone, L. (2012). *WISC-IV: Contributo alla Taratura Italiana*. Firenze: Giunti OS.
- Ramsauer, B., Lotzin, A., Quitmann, J. H., Becker-Stoll, F., Tharner, A., & Romer, G. (2014). Insightfulness and later infant attachment in clinically depressed and nonclinical mothers. *Infant Mental Health Journal*, 35(3), 210-219.

- Scharf, M., Rousseau, S., & Smith, Y. (2016). Validation of the dependency-oriented and achievement-oriented psychological control scale in middle childhood. *Journal of Child and Family Studies*, 25(4), 1200-1207.
- Shahar-Maharik, T., Oppenheim, D., & Koren-Karie, N. (2018). Adolescent insightfulness toward a close friend: its roots in maternal insightfulness and child attachment in infancy. *Attachment & human development*, 20(3), 237-254.
- Sharp, C. (2006). Mentalizing problems in childhood disorders (p. 201-212), in Allen, J. G. & Fonagy, P. (eds.) *Handbook of mentalization-based treatments*, London: Wiley & Sons.
- Sharp, C., & Venta, A. (2012). Mentalizing problems in children and adolescents (p. 35-53), in Midgley, N. & Vrouva, I. (eds.) *Minding the child: Mentalization-based interventions with children, young people and their families*, New York: Guilford Press.
- Sharp, C., Croudace, T. J. & Goodyer, I. M. (2007). Biased mentalizing in children aged seven to 11: Latent class confirmation of response styles to social scenarios and associations with psychopathology. *Social Development*, 16(1), 181-202.
- Shmueli-Goetz, Y., Target, M., Fonagy, P. & Datta, A. (2008) The Child Attachment Interview: a psychometric study of reliability and discriminant validity. *Developmental Psychology*, 44, 939-956.
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment & human development*, 7(3), 269-281.
- Stein, H. (2006). Does mentalizing promote resilience (p. 307-326), in Allen, J. G. & Fonagy, P. (eds.) *Handbook of mentalization-based treatments*, London: Wiley & Sons.
- Stern, D. N. (1985). *The Interpersonal World of the Infant. A View from Psychoanalysis and Developmental Psychology*. New York: Basic Books.
- Walden, T. A., Harris, V. S. & Catron, T. F. (2003). How I feel: a self-report measure of emotional arousal and regulation for children. *Psychological assessment*, 15(3), 399.
- Zimet, D. M., & Jacob, T. (2001). Influences of marital conflict on child adjustment: Review of theory and research. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 4(4), 319-335.
- Ziv, Y., Kaplan, B. A., & Venza, J. (2016). Practicing attachment in the real world: improving maternal insightfulness and dyadic emotional availability at an outpatient community mental health clinic. *Attachment & human development*, 18(3), 292-315.